— Anno XIX - N. 52 — CESENA — 29 Dicembre 1907 —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino
## giornale della Domenica

## INTERESSI LOCALI

### L'agibilità del Teatro Comunale

Uno degli avvenimenti più lieti per la vita cittadina, nell'anno che si chiude, è stato certamente lo spettacolo teatrale, veramente eccezionale, che si è avuto nello scorso Settembre Occasioni come quella non è sperabile che diventino molto frequenti; ma tanto quella, quanto gli spettacoli avutisi in altre annate precedenti dimostrano che il nostro Comunale, per le sue speciali condizioni — specialmente per l'ampiezza e comodità del palcoscenico, per la grandezza e bellezza dell'insieme, ed anche per la situazione centrale del nostro paese sulla linea tra Bologna e Ancona —, può non di rado servir di richiamo a rappresentazioni d'alto valore artistico. Un progetto anzi viene già annunziato anche per il prossimo autunno e noi gli auguriamo tutte le maggiori fortune e completa riuscita.

Una siffatta condizione di cose richiama, a nostro avviso, l'attenzione del Municipio, il il quale non può e non deve certo esserne distratto dall'intendere ad altri maggiori e più utili scopi di pubblico interesse, ma non può e non deve nemmeno trascurare affatto questo.

Noi siamo sempre fermi nel credere all'efficacia che l'arte, compresa la musicale e forse questa più d'ogni altra, ha sull'incivilimento d'una popolazione; e quando anche non si avesse altro vantaggio che questo, crederemmo sempre giustificato le premure del Municipio, sempre guardandosi, s'intende, da dilapidazioni di danaro.

Ma oltre l'utilità, diciamo così, ideale su ricordata, ripetuti esempi hanno comprovato che un buono spettacolo produce al paese non poca utilità materiale. Tutti ricordiamo il movimento, la vita che si notava nel nostro paese durante le indimenticabili rappresentazioni del *Lohengrin*, l'affluire dei forestieri, i pubblici esercizi affollati, la città animatissima.

Ora, se il richiamare, in determinati periodi, concorso di persone da fuori, con tutti gli utili che esse recano sempre, è un fine che si propongono oramai tutte le città grandi e piccole, nelle debite proporzioni, e per cui si istituiscono quasi dovunque « Società di risveglio, » non non si capirebbe che da noi si trascurasse l'unico mezzo di richiamo, che è appunto il nostro magnifico Teatro.

Nè sarebbe saggezza amministrativa che il Municipio, il quale ha nel suo patrimonio quell'edificio volutabile a circa mezzo milione, lo lasciasse affatto improduttivo per la pubblica economia.

Se non che, qui non intendiamo di proposito trattrare dei *modesti* e *limitatissimi* aiuti, coi quali il bilancio del Comune può agevolare l'effettuazione di qualche ottimo spettacolo autunale; non intendiamo trattarne anche perchè oramai la causa non ha più bisogno di sostenitori, perchè non ha più contradditori; come attestano appunto e l'unamine voto consigliare per la decorsa stagione d'autunno, e le buone disposizioni già addimostrate per la prossima.

V'è un altro punto sul quale è necessario richiamare l'attenzione dei pubblici amministratori; ed è di questo che vogliamo oggi occuparci.

Perchè il Teatro nostro possa essere sede a spettacoli di prim'ordine, occorre che esso possa capire il maggior numero possibile di spettatori ed assicurare così un'entrata che dia fiducia a chi ne intraprenda l'esercizio. Inoltre esso deve offrire ai frequentatori le maggiori comodità possibili e risparmiar loro ogni specie di molestie e di danni.

Abbiamo dovuto notare più volte che, nelle sere di grandissimo concorso, si sarebbe desiderato un *parterre* più ampio, benchè anche l'attuale sia abbastanza vasto. E l'ampliamento è possibile, facilissimo, e di non grande spesa; e si otterrebbe col tagliare quella parte del palcoscenico che costeggia i palchi di proscenio, dove potrebbe aver luogo l'orchestra. Anzi questo, come nei teatri moderni, potrebbe in parte collocarsi sotto lo stesso palcoscenico. In tal modo si avrebbe posto per altre quattro o cinque file di sedie.

Ciò quanto allo spazio maggiore utilizzabile. Quanto alle comodità da procurarsi, o ai danni da risparmarsi, abbiamo pure da esporre un'idea, che abbiamo sentito caldeggiare da molti.

Per quanto si faccia, è assolutamente impossibile tener chiuso l'ingresso dall'atrio alla platea. Aperto permanentemente quello, e date tutte le altre aperture dall'atrio stesso, sia per accesso alle scale che conducono ai palchi, sia per il camerino, o piuttosto passaggio dei ricevitori dei biglietti, sia per tutte le altre comunicazioni, è una continua molesta, insopportabile, nociva corrente d'aria, che va a colpire coloro che seggono di fronte al detto ingresso, specialmente poi quando è alzata la tela, e quando cioè si stabilisce una comunicazione con altre innumerevoli aperture del palcoscenico. Il danno poi ed il pericolo per la salute si rende gravissimo per gli attori od i cantanti, i quali difficilmente evitano di buscarsi qualche malanno.

A tutto ciò si ripparerebbe munendosi di vetriata fissa e sempre chiusa lo spazio che intecede tra l'atrio e la porta interna della platea, e facendo — come si pratica in tanti altri teatri anche maggiori, accedere il pubblico di fianco.

Oltre al vantaggio d'impedire così le correnti dannosissime, si avrebbe anche un altro vantaggio, quello cioè che nell'atrio si potesse fumare. L'unica ragione dell'odierno divieto — quando si parli di ragione .... ragionevole — è quella d'impedire che il fumo entri nel *parterre* e di là si spanda per tutto il teatro. Ma, siccome il *fumoir* è assolutamente *impossibile*, e nessuno vuole andare a cacciarsi in quel reclusorio, e siccome d'altronde il fumare, per chi ne ha l'attitudine, costituisce una vera forza irrosistibile, così avviene che, malgrado tutti i divieti, si fumi anche ora nell'atrio e non se ne difenda il *parterre*.

Le due modificazioni, che indichiamo, non dovrebbero cagionare una spesa che non potesse sostenersi coi mezzi ordinari di bilancio. E crediamo che si debba pensare per tempo ad eseguire i due lavori, se se ne vogliono far godere al pubblico ed alle imprese i conseguenti vantaggi.

—

## TRA I VECCHI LIBRI

### Un ritratto morale di papa Braschi

Tra coloro —e non sono moltissimi— che si occupano di studi, sia pure come dilettanti, i più tengono dietro, anche per indulgere alla moda, alle pubblicazioni recenti, contemporanee, della giornata, a quelle, che, nelle vetrine de' librai, vantano tanto di « vient de paraitre » o di « just out ». Eppure quante di quelle pubblicazioni sono frivole, insignificanti, destinate a morire appena nate, o nate morte; e quante invece di quelle che uscirono cinquanta, cento e più anni fa, quando non vi erano tutti gli svariatissimi mezzi di segnalazione o di *reclame* di cui oggi si usa ed abusa, e passarono inosservate, sono invece piene d'interesse, porgono utili cognizioni e insegnamenti, concorrono ad illuminare un periodo storico, un fatto importante, un uomo notevole, o porgono, non foss'altro, una lettura più piacevole ed istruttiva che non facciano molte delle contemporanee?

Chi ami veramente di leggere per unire alla dilettazione l'apprendimento di cose utili e buone dovrebbe alternare la lettura delle migliori opere moderne con quella delle antiche, e, fra queste, non dovrebbe limitarsi soltanto alle poche rimaste celebri e classiche, ma estendere le sue ricerche a tanti volumi pieni d'attrazione e di sapienza, di cui i più ignorano fino il nome, e che spesso risultano documenti preziosi del passato, di quel passato il quale, come osservazione intellettuale (ci si consenta la frase), è tanto più bello del presente e del futuro, perchè il presente ci sfugge appena incominciamo a considerarlo e ci rimane sempre incompleto, e l'avvenire è avvolto da nebbie, non sempre molto affidanti.

×

Una delle figure singolari, dei *tipi*, nel secolo XVIII che ne fu così ricco, fu Francesco Milizia (1725-1798) nativo d'Oria in Terra d'Otranto, studente a Padova ed altrove, più volte fuggito via da precettori e da congiunti, datosi allo studio e alla critica dell'architettura, benchè non sapesse mai di disegno, autore di libri che in proposito fanno anche oggi testo, vissuto la maggior parte del tempo suo in Roma, il maggior centro architettonico italiano e forse mondiale, dove morì quando vi si manifestavano, con le armi rivoluzionarie francesi, i frutti di quelle dottrine enciclopediche, delle quali fu imbevuto, e che contengono sempre la verità, o, in confronto d'altre, la maggior parte di verità, checchè ne ciarcino i nuovi mistici alla Graf, Fogazzaro, Pascoli (con tanto di diluzione di « Diari autunnali ») e compagni.

Si sapeva che il Milizia, stando appunto in Roma sotto il pontificato di Clemente XIV e durante la soppressione della Compagnia dei Gesuiti, nonchè sotto il successivo del nostro concittadino Giovanni Angelo Braschi (Pio VI), aveva di là scritto varie lettere ad un suo amico della palladiana Vicenza, il conte Francesco di San Giovanni, mentovate anche dall'Ugoni in quella sua « Storia della letteratura italiana nella seconda metà del secolo XVIII », che resta la più geniale e meno imperfetta illustrazione dell'itala civiltà in quel memorando periodo.

Ma non è forse generalmente noto che quelle lettere —non forse senza concorso dello stesso Ugoni, andato esule in Francia per iscampare a quei processi lombardo-veneti che colpirono tanti degni patriotti di varie regioni italiane, bastando citare per tutti il piemontese Silvio Pellico, il milanese Federico Confalonieri e il romagnolo Piero Maroncelli— furono stampate, nel testo italiano, a

Parigi, presso Giulio Renouard, dalla tipografia di Paolo Renouard (strada Garencière n. 5) l'anno 1827.

In queste lettere, che sono 56, più una 57ª diretta a G. B. Clementi pure di Vicenza, oltre le notizie d'argomento architettonico od artistico (vi si dice, per esempio, un gran male della sagrestia di S. Pietro fatta costruire da Pio VI, e un gran bene dei monumenti sepolcrali eseguiti da Antonio Canova in onore di Clemente XIII e XIV), oltre all'apprendersi che uno studio del Milizia, puramente tecnico, sul Teatro veniva sequestrato dalla polizia papale —dopo che la censura ne aveva licenziata la stampa— per offese alla Bibbia (!), i particolari più interessanti sono quelli che si riferiscono alla soppressione dei Gesuiti e al carattere morale di Pio VI.

×

Ai Gesuiti il Milizia non è, naturalmente, amico, e li accusa anche d'usurpazione d'eredità, vizio comune a frati ed a chierici in genere. Egli nota i vari prodromi della tempesta che li colpì, e questa poi descrive minutamente, affermando che il breve papale, che ne recava la condanna, era lodato, e lodato tanto che se ne desiderava « un altro universale per annientare i frati d'ogni razza ».

L'avversione però contro i Lojoliti non lo rende benevolo al pontefice loro avversario, chè anzi afferma papa Ganganelli non essere stato crudele solo per pigrizia.

Altri particolari minori, sempre relativi al tempo di Clemente XIV, non mancano. Così in una lettera si allude ad un subisso di schiaffi e peggio riportati da monsignor Falconieri spasimante per la baronessa Piccolomini, per opera d'un Còrso che voleva distogliere la dama dal dar retta alle prelatizie galanterie, e che era stato perciò vilipeso da quello.

« È un gran bel mondo questo nostro — esclama il Milizia. — Io vi sto volentieri, e volentieri disposto a lasciarlo ad ogni cenno per andare ad ingrassare i cavoli necessari al nutrimento d'altri esseri che si compongono e si risolvono in giro perpetuo ».

×

Ma veniamo a Pio VI: si sa che egli era d'alta e bella persona, e ci teneva, e che era inoltre romagnolescamente facile ad arrabbiarsi e dare in grandi collere. Queste due caratteristiche vengono confermate dal Milizia. Nella lettera del 1° Aprile 1775 —un mese e mezzo dopo l'elezione dei Braschi—, egli scrive: « sento che Pio VI sia un papone di magnifico aspetto, di portamento maestoso, di blanda e lunga eloquenza: sento ch'ei veglia fino alle otto ed alle nove ore di notte (1), e lascia tarocear coloro che gli stanno attorno, nè sanno vegliar con lui. Egli se ne vuole stare in Vaticano, malgrado l'incomodo di tutti, e vuole starci per motivo di architettura, dicendo che, se i suoi predecessori hanno speso tanto in fabbriche, egli col dimorar colà vuol conservare il più grande di tutti palazzi del mondo... .. Ella non l'ha conosciuto da Tesoriere, perchè egli ha sempre conversato poco. È passato sempre per un uomo laborioso, ma altra produzione non si è veduta delle sue meditazioni che una fabbrica di tele stampate stabilita qui con grandissime spese e finora non con esito corrispondente. Egli è passato per gesuita, e per un uomo soggetto ad accensioni e a grandi trasporti di sdegno ».

Il 30 Settembre: « Il papa ha voluto il suo arco trionfale, senza aver riportato alcun trionfo.... Abbiamo certamente un bel papa, cerimonioso verso i santi, generoso d'indulgenze, di un contegno graziosamente manieroso verso gli uomini, eloquente ed amante di far lunghe omelie nei concistori e nelle congregazioni ».

Nelle lettere dell'Aprile e del Maggio 1779, si parla d'una malattia del papa, notando (curioso particolare!) che « alcuni desumono ogni bene dal non vedere alcun cambiamento nel suo naturale impetuoso, anzi ora più impetuoso che mai. Lo sanno i medici e tutti gli assistenti continuamente fulminati da ingiurie.... Ma se la rabbia si conserva od è cresciuta nel santissimo, dov'è la santità sua papale? chiedono tutti. Egli, il nostro signore, non ha voluto mai sentir messa dacchè è infermo, e sono due mesi e mezzo, nè mostra voglia di sentirne. Meglio: non ha ancor preso pasqua. E qui soglionsi scomunicare pubblicamente tutti coloro che non fanno il precetto pasquale. E pure da sano egli era un papa de' più devoti e de' più papisti. Oh, Voltaire, perché sei morto? »

Il 26 Giugno dello stesso anno: « Il papa è più vulcanico che mai e fa delle esplosioni di rabbia contro chiunque gli capita intorno per qualche negozio. Giraud n'ebbe giorni sono una delle più ruinose per averlo pressato a tener concistoro. Volavano le più veementi ingiurie, da non soffrirsi nemmeno da un facchino ».

Un aneddoto gustoso è nella lettera 4 Settembre 1779. In un'adunanza d'Arcadi, fece furore monsignor Alfani con un suo sonetto. Riferitone il testo al papa, questi, subito dopo i primi versi, ferma il rapportatore e continua lui spedito sino al fondo. Si trattava d'un componimento, stampato in una raccolta per il re Giovanni V di Portogallo, 35 anni prima. Strano, osserva il Milizia, che, non sapendo il papa a memoria più di tre sonetti, proprio in uno dei tre abbia colpito monsignor Alfani.

Altre lettere accennano a gravi attriti tra il papa e la repubblica di Venezia; altre alle questioni tra lui ed il re di Napoli per il dono della chiesa; altre al viaggio pontificio a Vienna. Sono ricordate pure due amenità di quel pontificato: l'incoronazione della poetessa Corilla Olimpica in Campidoglio, e la canonizzazione di quell'esemplare di nettezza che fu il francese Labre. Qui è terribile nella sua disinvolta semplicità il Milizia. « Eppure a tali santi scimuniti si volge il popolo più scimunito in governo più scimunito ancora. » Ah il gran lavacro della rivoluzione! Anche si accenna al prosciugamento delle paludi pontine ed alla costruzione del grandioso palazzo in piazza Navona.

Molto spesso, appunto per la prestanza fisica del Braschi, il Milizia lo chiama papa *Formoso*. Nome di sinistro augurio, per chi ricordi la misera vita che ebbe il papa del nono secolo, che portò veramente il nome stesso, e che non ebbe pace neanche nel sepolcro, da cui lo trasse, sottoponendone empiamente a processo il cadavere, il mostruosamente crudele suo successore Stefano VI.

(1) Secondo l'orologio all'italiana, quattro o cinque ore dopo l'Ave Maria.

KENELM.

## ❋ *Nel mondo femminile* ❋

Nel gentile e garrulo femmineo stuolo cesenate, che, con tanto fervido amore e, finora, con ammirevole concordia di propositi, si adopra ad alleviare le pene della maternità, è corso il pericolo di una crisi, foriera di chi sa che gravi conseguenze.

Veramente, dalle apparenze, nulla trapelava, siatene certe, mie simpatiche lettrici. Cortesie, compitezze, gentilezze di tutte le specie. Nessuna contrazione alterava i belli e placidi lineamenti delle nostre matrone. Chi avrebbe detto che l'ira covava come bragia sotto la cenere? Sensi di ribellione erano apparsi sopra le vergate carte deposte sul banco presidenziale.

Ma dalle immote labbra neppure un monosillabico suono.

Peccato! Quale godimento se le levigate e bianche fronti si fossero corrugate, se il sangue, affluendo, avesse chiazzato il latteo candore dei visi, se gli occhi avessero sprizzato lampi... se la folgore avesse tuonato nella placida assemblea.

*Ora tument ira, nigrescunt sanguine venae,*
*Lumina Gorgoneo saevius igne micant.*

×

L'affare era infatti molto grave.

Si devono, a scopo benefico, accettare certi soldi di provenienza.... perturbatrice di coscienze?....

— Di certo.... si pensa da una parte, la parte più pratica.

I soldi sono sempre soldi. I biglietti di banca non sono *buoni*...credenti o meno; possono solo essere falsi, e allora bisogna rifiutarli.

— Ma no.... Bisogna saper distinguere la provenienza.... ricercarne la patern..... *pardon*, la maternità. Io piccola cosa sono; sono il microbo (ahi!) della beneficenza, ho fatto tanti sacrifizi, ho cosparso il bene a piene mani, non aspiro a onori, a cariche, a presidenze....

— Via, possiamo conciliare le due tendenze — viene osservato con sagace sorrisetto opportunistico. — Non bisogna intestarsi in modo assoluto sul sì o sul no. Se i denari sono molti accettiamoli; se sono pochi respingiamoli.

Ma l'opportunismo questa volta non fa breccia.

— Che facciamo dunque? Che decidiamo? Situazione strana!

×

L'aura intanto s'infosca. Le tenebre non sono fatte per schiarire le situazioni.

Si comincia a pensare ai casi propri ... il biondo angioletto in braccio alla serva, gli ordini per la cena, la dubbia fede dell'amato consorte, l'abito nuovo che male figurerà sotto il fioco e pallido chiarore del gas....

L'individualismo trionfa sull'altruismo; la collettività si sfascia... Le signore si squagliano. La seduta è tolta.

Guardo, per caso, al verbale dell'adunanza. È un nitido e bianco foglio, che nulla contiene di scritto e che però rispecchia candidamente le conclusioni dell'assemblea.

È intestato

S. P. Q. C.
(sono) (proprio) (quattro) (chiacchiere).

NELLA.

# CESENA

**A tutti i nostri lettori**, agli amici e in particolar modo a quei concittadini, che vivono lungi da Cesena ed ai quali il nostro periodico reca la voce cara della città nativa, mandiamo i più caldi e sinceri auguri per il nuovo anno.

**Nell'ufficio del Registro** — Non demmo prima d'ora un doveroso saluto all'egregio sig. Risso già Ricevitore del locale ufficio di Registro, perchè la sua nuova destinazione rimase qualche tempo incerta —volendo il Ministero tener conto dei desideri d'un funzionario egregio e meritamente da esso apprezzato—, e perché la partenza definitiva di lui dalla città nostra è avvenuta soltanto in questi ultimi giorni.

Diciamo ora che ci compiacciamo vivamente con lui per la conseguita promozione e per l'ottima sede (Macerata), che gli è stata assegnata, e formiamo per lui i migliori auguri, memori come siamo della squisita cortesia, mercè la quale adempiendo strettamente al suo dovere d'ufficio, si rese accetto a quanti ebbero rapporti con lui.

In tale occasione siamo anche lieti di constatare che il suo successore signor Carmine Pipia ne continua i metodi corretti e gentili, conciliando l'interesse dell'Amministrazione con le forme più squisite verso i contribuenti: il che è tanto necessario in un ufficio, il quale, per la sua stessa natura, si presterebbe ad attriti e a divergenze, causa poi di disgusto nei cittadini.

**Cooperativa di consumo** — Non accenneremmo ad un penoso incidente, rivelatosi in questi giorni, se non potessimo prevedere che qualche altro giornale locale *pietosamente* vi cancaneggi sopra, tanto più che, occupandosene già l'autorità giudiziaria, è troppo ovvio e doveroso il riserbo.

Diremo soltanto che le voci relative all'incidente, sorte solo pochi giorni fa, cioè dopo oltre un anno di assoluta insospettabilità, furono a tutti cagione di dolore e di maraviglia, perchè la persona, che è in questione, affidava completamente tutti i cittadini, senza distinzione di parte, per la sua non mai smentita onoratezza ed anche per la posizione economica superiore ad ogni bisogno. Cosicchè oggi il fatto pur troppo avvenuto riesce ancora inesplicabile: nè diremo di più per non prevenire il compito altrui. Aggiungeremo però che l'interesse della Cooperativa è stato prontamente e seriamente tutelato.

Ove poi si chiedesse da qualcheduno perchè non fu ancora straordinariamente convocata l'Assemblea dei Soci, potremmo rispondere che la Direzione ha il *diritto* d'indire adunanze straordinarie, ma non il *dovere;* e che i Soci, quando raccolgano l'adesione d'un quarto, possono richiederle da sè: il che, nel caso odierno, non è avvenuto, perchè si è certo compreso dai più come meglio valga il cauto e sollecito provvedere di pochi che le ciancie —tra cui possono mescolarsene, come avviene spesso nelle numerose assemblee, delle avveniate— di molti, e ciò specialmente mentre pende, ripetiamo, un'azione giudiziaria.

**Promozione** — L'egregio Prof. Cav. Alberto Del Testa, ora insegnante di scienze naturali e vice-preside nel R. Liceo Machiavelli di Lucca, e che ha lasciato, per tanti titoli, grato ricordo di sè nella nostra città, è stato nominato Preside effettivo del Liceo di Sessa Aurunca in provincia di Caserta.

Rallegramenti all'egregio professore per la meritata promozione.

**Un'ottima iniziativa** — Tutti sanno che il formentone male stagionato è la causa prima dell'infezione pellagrosa. Non potendosi imporre per legge l'abolizione di tale cultura, la Commissione Provinciale pei provvedimenti contro la Pellagra, onde invogliare i coltivatori a compiere la invocata trasformazione culturale, ha bandito un concorso con otto premi per quei poderi di collina e di montagna, nei quali sarà data sufficiente estensione alla cultura di rinnovo con piante diverse dal granturco. Ai premiati si assegneranno cinque premi da L. 500, e uno da L. 300 ciascuno. Detti premi sono assegnati ai tre circondari delle provincia in queste proporzioni:

Forlì un premio da L. 500, e uno da L. 300 — Cesena e Rimini due da L. 500, e uno da L. 300 per ciascun circondario.

La deliberazione della Commissione merita la massima lode, e ci auguriamo che gli agricoltori interessati le facciano la meritata accoglienza.

**Essendo invalsa** l'erronea credenza nel pubblico che la tassa di Espresso degli oggetti indirizzati all'estero sia uguale a quella per l'Interno in cent. 25, urge mettere in guardia il pubblico stesso, che la tassa per l'estero è di cent. 30 e non di 25 e che le corrispondenze da recapitarsi per Espresso vengono invece recapitate coi mezzi ordinari quando sono insufficientemente affrancate.

**Pubblicazioni** — In occasione delle nozze Budassi-Montemaggi, l'egregio prof. Eliseo Brighenti, insegnante nelle classi superiori del nostro Regio Ginnasio, ha pubblicata una gentilissima traduzione in versi sciolti del poemetto pseudovirgiliano *La Composta* (*Moretum*). Fedeltà al testo latino, semplicità, naturalezza ed eleganza di forma, silvestre armonia di verso, quale si conveniva all'argomento, ne sono pregi notevoli, e farebbero desiderare che il lavoro non avesse soltanto quella diffusione ristretta che è serbata alle pubblicazioni nuziali.

È uscita la 54ª dispensa (seconda del volume terzo) dell'opera di Alfredo Comandini « L'Italia nei cento anni del secolo XIX ». Va dal 2 Agosto 1850 al 17 Maggio 1851. È ricca, come sempre, di copiosissime e bellissime illustrazioni, e di notizie interessantissime. Di Romagna vi sono ricordati il preteso miracolo della Madonna di Rimini e le gesta del Passatore: superstizione e mancanza di sicurezza pubblica: due caratteristiche della restaurata teocrazia.

**Filodrammatica E. Fabbri** — I soci sono convocati per l'adunanza che si terrà Venerdì 3 Gennaio alle ore 20 nella sede della Società (Palazzo Guidi).

**I biglietti di Banca e di Stato in corso e in prescrizione** — È stato pubblicato da qualche giornale che il biglietto di Stato da lire 5 con l'effigie di Re Umberto cade in prescrizione con la fine del corrente dicembre.

Ciò è un errore: il biglietto di Stato da lire 5 con l'effigie di Umberto I. di qualunque numero e serie non si prescrive e *rimane quindi in corso legale* anche dopo il 31 dicembre predetto.

A miglior schiarimento indichiamo quali sono i biglietti che rimangono in corso legale e cioè:

Tutti i biglietti di Stato che portano l'effigie di Vittorio Emanuele III. I biglietti di Stato da 5 e 10 lire che portano l'effigie pel Re Umberto I. al lato sinistro. I due biglietti di Stato da L. 25 (uno con l'effigie di Vittorio Emanuele III. l'altro con la figura di donna al lato sinistro). I biglietti da lire 50, 100, 500 e 1000 della Banca d'Italia che portano nel mezzo del *fregio al basso* un piccolo circolo con la testa di donna.

I biglietti da lire 50, 100, 500 e 1000 del Banco di Napoli che hanno la piccola testa di donna in mezzo al *fregio in alto*. Ed i biglietti da lire 50 100, 500 e 1000 del Banco di Sicilia, i quali (come quelli della Banca d'Italia) portano la piccola testa di donna nel circolo in mezzo del *fregio al basso*.

**Stato Civile** — Dal 13 al 27 corr.

NATI N. 61 — Maschi N. 29 - Femmine N. 32.

MORTI N. 35 — Baiardi Assunta a. 44 bracc., Ambrosini Enrico a. 68 negoz., Barducci Livio a. 28 barbiere, Bolognesi Pietro g. 23, Montalti Giovanni a. 39 col., Zavalloni Virginia a. 70, bracc., Molinari Giulio g. 8, Severi Maria g. 4, Benini Maria g. 30, Forti Lazzaro a. 42 col., Tosi Carolina a. 58 casal., Rocchi Adele m. 7, Sera Luciano a. 15 fattorino, Teodorani Emma a. 3, Onofri Nicola a. 86 benest., Raggi Maria a. 74 mendic., Righi Canzio a. 20 calz., Venturi Benedetta a. 44 lavand., Milini Maria g. 42, Foschi Nazzareno a. 69 bracc., Maraldi Quarto g. 13, Burioli Esterina m. 9, Valzania Eugenio a. 38 col., Merloni Giovanni a. 61 bracc., Bianchi Pasqua a. 80 bracc., Corsini Ermenegilda a. 85 casal., Tisselli Maria g. 5, Urbini Rosa a. 82 col. (all'osped.) Viroli Agostina a. 28 bracc., Tassinari Stefana a. 68 casal., Turci Giuseppe a. 56 murat., Casabianchi Albina a. 66 casal., Baiardi Emilia a. 21 sarta, Brighi Alba a. 59 ostessa, Sereni Maria g. 10.

MATRIMONI N. 15 — Battistini Natale con Gazzoni Alba, Gazzoni Edoardo con Amadori Ernesta Rossi Luigi con Urbini Clarice, Mincolla Francesco con Minghetti Assunta, Zignani Salvatore con Merendi Angela, Magalotti Giuseppe con Nori Agostina, Campana Ettore con Foschi Virginia, Benini Pasquale con Severi Maria, Rossi Attilio con Valdinocci Ida, Magnani Luigi con Egidi Amelia, Zoli Achille con Pulini Bianca, Zaccarini Antonio con Marchesini Carolina, Biguzzi Giovanna con Stella Domenica, Zavalloni Primo con Zanotti Ida Saiani Francesco con Medri Candida.

CARLO AMADUCCI, gerente responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti, Cesena —


# IL DOTTOR PIETRO BRENTI

**SPECIALISTA PER LA MALATTIA DEI DENTI E DELLA BOCCA**

allievo delle Scuole di Ginevra e di Parigi aprirà quanto prima in Forlì, Corso V. E. 48 p. I. un Gabinetto dotato di tutti gli apparecchi più moderni e più perfezionati per la cura della BOCCA e dei DENTI.

Asepsi rigorosa - Radiografia dentaria e correnti ad alta frequenza - Cataforesi - Faradizzazione e Galvanocaustica - Estrazione dei denti senza dolore - Raddrizzamenti - Otturazione in Oro, platino, cemento e amalgama - Julais - Bridge - Worh

La protesi sarà eseguita da un abile meccanico Svizzero diplomato alla Scuola meccanica superiore dentaria di Zurigo.

# GABINETTO DENTISTICO

**Conte G. Carlo Dalla Fabbra**
Dentista di parecchi Istituti
premiato al Cong. Med.-Chir. a Padova nel 1900

ANTISEPSI RIGOROSA

Laboratorio speciale di Protesi Dentaria — Sollecitudine ed esattezza nelle confezioni degli apparecchi di artificiali — Corone in oro — Estrazione senza dolore mercè l'anestesia locale; con iniezioni di " Adralgina „ del dott. BLOCH, Basilea (Svizzera).

**Cesena, Via Strinati N. 2 P.° 2.**
riceve tutte le Domeniche dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

# DOTT. PAOLO MARCHINI

**gabinatto per la cura per le MALATTIE degli OCCHI e difetti di VISTA**
FORLÌ — VIA AURELIO SAFFI N. 12 — FORLÌ
A CESENA consultazioni ogni Sabato dalle **9** alle **11.30** nell'**Albergo del Leon d'Oro.**

# PELLICCERIA BIAGINI

VIALE ROMANA N. 46 — **Milano**

**Avvisa la sua Spettabile Clientela che essume qualsiasi ordinazione in lavori nuovi e rimodernature in pelliccerìa.**

**Rivolgersi o direttamente o in Cesena presso la Modisteria ARGIA RIDOLFI, oppure presso la ditta DAVIDE SARALVO.**

# G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA
**SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE**
RIMINI — CORSO D'AUGUSTO N. 80 — RIMINI

**Denti artificiali**
a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, nè grappe, nè palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d'Oro all'Accademia degl'Inventori a Parigi.

**Raddrizzamento dei denti**
storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premiati con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

**Otturazioni dei denti**
in ismalto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

**Pulitura e imbiancamento**
dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

**Trattamento elettrico**
per la cura delle gengive e delle nevralgie.

**Estrazione dei denti senza dolore**
fatta coll'anestesia locale (cocaina, cloruro d'etile) e generale (protossido d'azoto, kèlène).

**Asepsi e antisepsi**
rigorosissima, e tale da escludere qualsiasi infezione

**Polveri ed elixir dentifrici**
efficacissimi per conservare i denti e le gengive.

# LAGRIME DI PINO

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre
— del Comm. E. POLLACI —
Professore di Chimica Farmaceutica
alla R. Università di Pavia

**Guarisce radicalmente:**

**Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchia, ecc.**
**È un potente ausiliario nella cura della tubercolosi polmonare.**
**Corregge il cattivo alito. Facilita l'espettorazione.**

*In vendita nelle principali Farmacie del Regno*
PREZZI DI VENDITA
Bottiglia grande L. 6 - Media L. 4 - Piccola L. 2
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1

Concessionaria esclusiva:
**DISTILLERIA OGNA — Milano**
Società An. per Azioni Capitale L. 800.000
Aumentabile a L. 3.000,000

# FERNET-BRANCA

Specialità dei
**FRATELLI BRANCA**
MILANO
**AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO**

Guardarsi dalle contraffazioni

# PIZZICHERIA ANTONIOLI

— Vedi quarta pagina —

*Zoffoli Ines - Stiratrice*
*Mura del Teatro N. 3* — **Cesena**

Pizzicheria Antonioli
Vedi quarta pagina

# Sapone Banfi

**TRIONFA - S' IMPONE**

**Produzione 9 mila pezzi al giorno**

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L'unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

**Vendesi ovunque a C. 30, 50, 80 al pezzo**

**Pezzo speciale campione C. 20**

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDIATO** all' Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al catrame, allo Solfo, all' Acido fenico, ecc.

Ditta ACHILLE BANFI - Milano

---

INSUPERABILE

# AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

**usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi**

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — È il più economico.

**Usatelo - Domandate la Marca Gallo**

Amido in Pacchi canoli e pezzi

(Marca Cigno)

**superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commerci**

Proprietà dell'

AMIDERIA ITALIANA - Milano

Anonimo capitale 1,300.00 versato

---

# PILLOLE RIGENERATRICI delle FORZE VITALI

**A BASE DI GLICEROFOSFATI**

Preparazione speciale della FARMACIA **GIORGI**

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA clorosi-esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale-nevrastenia e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA GIORGI successori

**VESI e CANTELLI — CESENA**

**L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio.**

---

# FERNET-BRANCA

*Esigere la Bottiglia d' origine*

*Guardarsi dalle Contraffazioni*

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

**I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.**

Altre specialità della Ditta:

| VIEUX COGNAC SUPERIEUR | CREME E LIQUORI SCIROPPI E CONSERVE | VINO VERMOUTH |
|---|---|---|

*GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO*

---

# SEGHERIA SOCIALE - CESENA

*Società Anonima a Capitale illimitato*

Con Succursale a **SANTARCANGELO**, Molino a Turbina Macrelli condotto dai Fratelli **EMILIANI**.

***Compra vendita*** legnami in tronchi.
***Segatura*** tronchi — travi — tavole — tavoloni.
***Piallatrici*** — incastratrici — raddrizzatrici per lavori diversi.
***Specialità*** cornici per mobilio.
***Pavimenti*** — infissi — serramenti.
***Vantaggi della Segatura Meccanica*** Minima perdita di legname. Lavoro accurato — sollecito. Prezzi convenienti.

---

La Rinomata Pizzicheria

# ANTONIOLI AMILCARE

**(Via Zeffirino Re - CESENA - Via Carbonari)**

Premiata all' Esposizione Internazionale di Napoli 1907 con Medaglia d' Oro e Gran Premio:

Spedisce le sue ricercate specialità **(Perette o Bondiole, Zamponi, Salciccia, Cotechini)** in pacchi postali di **Kg. 3** (imballaggio compreso) per **L. 6.50** e **Kg. 5** per **L. 11,** franchi porto, dietro invio di Cartolina-Vaglia, o contro assegno.

Altra specialità della Ditta: **Mostarda di Romagna** a **L. 1.20** il Chilogramma.

---

# AMARO BAREGGI

## a base di Ferro-China-Rabarbaro

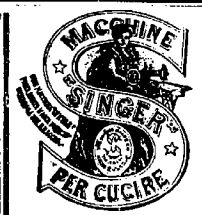
premiato con Medaglie d' Oro e Diplomi d' Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro China.** USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

*Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi*

*Dirigere le domande alla Ditta:* E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova

---




# MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

☞ Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis. ☜

UNICO NEGOZIO

**CESENA**

*Corso Umberto I.° N.10*